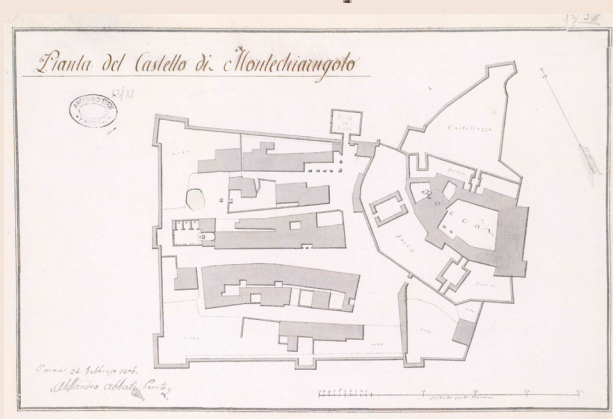


Dicevamo di un ruolo di comparsa per il nostro borgo ma anche di un briciolo di gloria perché, come riconoscimento ed esaltazione delle truppe reggiane, Napoleone fece dono ai reggiani di 500 fucili, quattro cannoni e **uno stendardo tricolore con la scritta Montechiarugolo**.

L'unità d'Italia era ancora un sogno ma il sogno iniziava a prendere forma

Di questo stendardo col nome del nostro capoluogo si persero le tracce nel 1799. Tornando alla storia nazionale, il 4 ottobre Napoleone invase il ducato di Modena e diede il via alla proclamazione della Repubblica Cispadana con la creazione del suo stendardo poi assunto a primo Tricolore d'Italia.



Raccolta Mappe e Disegni, 1806, Alessandro Abbati, "Pianta del castello di Montechiarugolo".

in collaborazione con



Musei Etnografici
di Tutti
un museo virtuale,
e uno diffuso con le
collezioni

www.MuET.it



EMILIA



Comune di
Montechiarugolo



**MONTE
CHIAR
UGOLO**

**NELLA
STORIA**

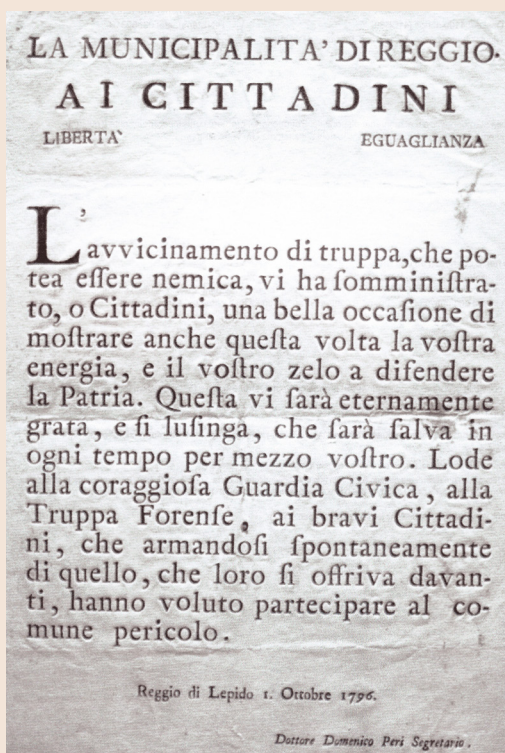
**LA BATTAGLIA DI
MONTECHIARUGOLO
e
IL PRIMO TRICOLORE**





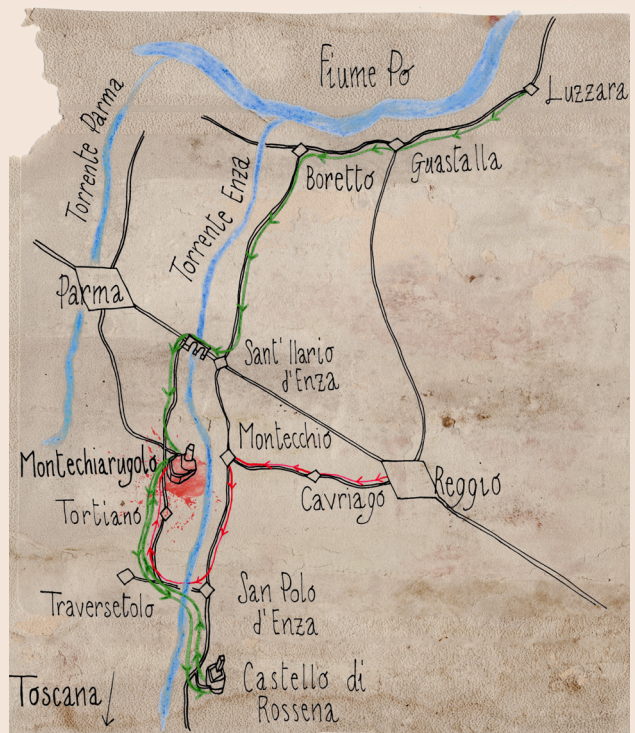
Nel 1796 la Francia rivoluzionaria affida a Napoleone la CAMPAGNA D'ITALIA. Di fronte alle rapide vittorie dell'esercito francese il duca di Parma e il duca di Modena accettano entrambi una proposta di armistizio senza combattere, riconoscendo ai francesi una forte somma in denaro e alcune opere d'arte. I cittadini reggiani ritengono ingiusto il comportamento del loro duca che, evitando di prelevare dalle casse ducali la somma di un milione di lire, li costringe a sborsare tanto denaro; nel malcontento generale, la notte del 25 agosto, installano un albero della libertà in piazza del Duomo.

La sera del 30 settembre a Reggio si diffonde il terrore: da Correggio giungono notizie che un esercito austriaco, composto da 5.000 uomini, sta marciando sulla città. Il Senato, convocato d'urgenza, decide di resistere.



La mattina successiva si viene a sapere che gli austriaci sono probabilmente centocinquanta e che si dirigono verso i territori parmensi.

Gli austriaci, ben attenti a non incontrare truppe reggiane, si portano verso Montechiarugolo, e la mattina del **1 ottobre** chiedono il permesso d'entrare nel castello. Montechiarugolo, facendo parte del ducato di Parma, è territorio neutrale per effetto dell'armistizio con Napoleone.



Il **podestà di Montechiarugolo Giuseppe Vincenzi** si preoccupa di inviare un messo a Parma per informare delle cose il ministro Ventura, quindi decide di acconsentire l'ingresso delle truppe austriache, dopo aver ben nascosto le chiavi dei depositi delle polveri ardenti.

Il giorno successivo, ricevute disposizioni dal Ministro, invita gli austriaci a saldare il conto e lasciare il paese; i militari accettano e si dirigono verso Sud.

Nel frattempo a Reggio Emilia, il **2 ottobre**, un piccolo presidio di francesi chiedono alla municipalità un aiuto

in uomini e armi per inseguire e catturare gli austriaci. L'accordo è presto raggiunto e assegna le armi ai quaranta francesi e al contingente della guardia civica di circa sessanta elementi.

Il **3 ottobre** inizia la caccia. Giunti nei pressi di Montecchio ricevono l'informazione che gli austriaci hanno raggiunto il castello di Rossena.

La **mattina del 4** i reggiani giungono a San Polo, ma qui apprendono che gli austriaci sono tornati sui loro passi e stanno nuovamente dirigendosi verso Montechiarugolo.

Le prodi truppe reggiane decidono di attraversare il fiume e raggiungono la retroguardia degli austriaci nelle vicinanze di Tortiano e, dopo una sparatoria e il ferimento di alcuni austriaci, questi si arrendono.

Nelle stesse ore il grosso degli austriaci, trovando aperte le porte, entra nel borgo di Montechiarugolo e si appresta a schierare le difese sulle mura.

Dopo poco arrivano le truppe francesi e reggiane e inizia una fitta sparatoria, a seguito della quale sono feriti un francese, un reggiano che morirà in seguito alle ferite riportate e la guardia civica Andrea Ravasi, colpito a morte.



Con la minaccia degli assediati di far esplodere il deposito delle polveri, il podestà chiede agli assediati un incontro per avviare una trattativa tra le parti. Dopo alcuni scambi di richieste, gli austriaci accettano di consegnarsi prigionieri ma salvano l'onore degli ufficiali, che possono uscire con i loro cavalli e le loro armi personali.

L'evento bellico fu cosa modesta ma, con lungimiranza, Napoleone tributò onori e gloria alle truppe reggiane, affinché l'esaltazione dello spirito libertario e rivoluzionario della città di Reggio Emilia potesse innescare l'insurrezione di altre città rendendo possibile la creazione della Repubblica Cispadana. La vicenda si concludeva con il nostro borgo che fece da quinta ad un evento che, grazie all'impegno del podestà Vincenzi, non si trasformò in tragedia per molti militari, forse anche per molti nostri avi e concittadini.